

Memoria comune della **Società Geologica Italiana (SGI)**, della **Società Italiana di Mineralogia e Petrologia (SIMP)** e della **Società Paleontologica Italiana (SPI)** per l'audizione da tenersi il 3/7/2018, alle ore 15.00, presso il **Consiglio Nazionale Universitario** sull'argomento:

“Possibili proposte di adeguamento delle classi di corso di studio legate al patrimonio culturale”

Le tre società scientifiche in epigrafe sono state invitate all'audizione presso il CUN al fine di effettuare una approfondita analisi dell'offerta formativa delle classi di corso di studio legate al patrimonio culturale.

A questo riguardo ci preme sottolineare in premessa che il codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 nonché dal D. Lgs. 26 marzo 2008, n. 62 e D. Lgs. 26 marzo 2008, n. 63) definisce all'art. 2 il *“patrimonio culturale come costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici”*. All'art. 10 definisce i beni culturali facendo riferimento esplicito alle *“cose che interessano la Paleontologia”* e *“ai siti minerari di interesse storico”*, mentre agli artt. 134 e 136 definisce i beni paesaggistici, citando tra l'altro, *le cose immobili che “hanno cospicui caratteri di bellezza naturale e singolarità geologica”* (con implicito riferimento alle aree di interesse geologico e geomorfologico). Inoltre, all'art. 142 elenca, tra l'altro, *“territori costieri, corsi d'acqua, zone di alta montagna, ghiacciai, parchi e riserve nazionali o regionali, vulcani”* come ulteriori beni di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del codice dei beni culturali. È da segnalare che, per quanto riguarda i beni culturali di interesse archeologico, architettonico e artistico l'importanza delle conoscenze sui supporti materici (e.g., materiali lapidei, marmorei, gemme, pigmenti, etc.) e materiali da costruzione s.l., sono in gran parte di interesse delle Geoscienze, sia nell'ottica della conoscenza del bene sia nella prospettiva della conservazione, recupero e manutenzione dello stesso.

Pertanto le succitate società scientifiche esprimono unanime auspicio che nel corso della rivisitazione della **Classe delle Lauree Magistrali in Scienze Economiche per L'Ambiente e la Cultura (LM-76)** ovvero *Gestione e valorizzazione dei Beni Culturali*, le cui audizioni si terranno al mattino del 3 luglio 2018 e alle quali le tre Società di ambito Geoscientifico non sono state invitate, il Comitato Universitario Nazionale tenga in debita considerazione la necessità che tra le conoscenze necessarie per i laureati nei Corsi di Studi di questa classe siano contemplate anche quelle di natura **paleontologica, geologica, geomorfologica, mineralogica e petrografica**.

Per quanto concerne le altre Classi di Lauree legate al Patrimonio Culturale (e.g., L-1, L-43, LM-2, LM-3, LM-5, LM-10, LM-11, LM-45, LM-48, LM-76, LM-89, LMR/02), audizione a cui le tre società scientifiche sono invitate al pomeriggio del 3 Luglio p.v., esse ritengono doveroso ed opportuno premettere che sarà rappresentato il parere della componente delle **Scienze della Terra** solo ed esclusivamente su alcune Classi di Lauree che abbiano legami diretti con le professionalità espresse dai docenti e ricercatori che afferiscono all'area 04, astenendosi dal formulare pareri per quelle Classi di Lauree non di competenza specifica degli ambiti Geoscientifici.

A tale riguardo la SGI, la SIMP e la SPI continuano ad esprimere unanime fiducia che, nei casi in cui gli obiettivi formativi siano indirizzati alla tutela ed alla conservazione dei beni ambientali, architettonici, artistici, naturali e paesaggistici, siano considerate come essenziali ed imprescindibili le conoscenze e/o competenze di natura **paleontologica, geologica strutturale, geomorfologica, mineralogica e petrografica (con le applicazioni di queste ultime), geochimica e vulcanologica**. Inoltre, per quelle Classi di Laurea con obiettivi formativi legati al recupero, restauro e diagnostica dei beni culturali e all'Archeologia si dovranno considerare, in aggiunta a quelle appena citate, le conoscenze e competenze di natura **geologica stratigrafica, geologica applicativa e geofisica**, che tra l'altro sono espresse nelle attuali lauree.

Ciò detto, la SGI, la SIMP e la SPI sono consapevoli che il patrimonio culturale, nelle sue più svariate declinazioni, è sempre stato oggetto di grande discussione in ambito accademico e che, con la riforma della didattica relativa alla introduzione delle classi di studio, si è assistito ad un acceso dibattito che ha portato alla nascita di molteplici classi, le quali a valle di un rodaggio durato diversi anni possono oggi essere riprese in considerazione ed eventualmente rivisitate.

Una prima domanda a cui dare una risposta riguarda la collocazione lavorativa degli studenti laureati in queste classi di laurea. È infatti imprescindibile la costruzione di un'anagrafe dei reali sbocchi lavorativi dei giovani laureati, senza la quale appare difficile, se non impossibile, definire la bontà dei percorsi formativi ideati dalle varie sedi universitarie. Un'attenta analisi degli sbocchi in queste classi permetterebbe, infatti, una miglior comprensione delle dinamiche occupazionali e un più consapevole percorso di riforma.

Discorso a parte merita invece la classe LMR/02 "*Conservazione e restauro dei beni culturali*" di recente istituzione (Decreto Interministeriale 2 marzo 2011) che ha avuto un iter lungo e che ha visto coinvolti diversi attori nella stesura della sua organizzazione, degli obiettivi formativi e degli sbocchi occupazionali. **Riteniamo pertanto che al momento tale classe non sia da modificare.**

La nascita della classe LMR/02 ha comunque di fatto depotenziato alcune classi esistenti e in particolare la classe L-43 e la classe magistrale LM-11 (Decreto Ministeriale 28 dicembre 2010, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 maggio 2011 n. 123) che hanno visto ridurre sostanzialmente gli obiettivi formativi e gli sbocchi occupazionali già di per sé limitati. Alla luce degli ulteriori impoverimenti degli obiettivi formativi di queste due classi c'è da chiedersi quali siano state le azioni concrete che hanno portato ad individuare i nuovi sbocchi occupazionali dei laureati in queste classi. Nessuno sforzo è stato, a oggi, fatto per sensibilizzare le istituzioni responsabili a regolare il profilo professionale del diagnosta nell'ambito dei beni culturali e pertanto appare irrinunciabile spingere in tale direzione, per arrivare finalmente a una definizione di un ruolo estremamente importante soprattutto nell'ambito della conservazione e recupero dei Beni Culturali. È doveroso ricordare in questa sede che nel citato iter che vide la nascita della classe LMR/02 fu più volte ricordato la necessità di investire anche sulla figura del diagnosta. Tali affermazioni, condivise anche dal tavolo tecnico MIBAC/MIUR, non hanno avuto a tutt'oggi alcuno sviluppo effettivo con gravi conseguenze sugli sbocchi lavorativi di questa importantissima figura professionale.

Roma, 2 luglio 2018

Lucia Angiolini
(Presidente *Società Paleontologica Italiana*)

Piergiulio Cappelletti
(Presidente *Società Italiana di Mineralogia e Petrologia*)

Sandro Conticelli
(Presidente *Società Geologica Italiana*)